"Parigi ha deciso di boicottare il MEC" in Corriere della Sera (1 luglio 1965)

Source: Corriere della Sera. 01.07.1965, n° 154; anno 90. Milano: Corriere della Sera.
Copyright: (c) Corriere della Sera
URL: http://www.cvce.eu/obj/"parigi_ha_deciso_di_boicottare_il_mec"_in_corriere_della_sera_1_luglio_1965-it-7234d84d-fe24-48f5-bbc7-b8876190be6a.html
Publication date: 17/09/2012

Parigi ha deciso di boicottare il MEC

Le prossime riunioni saranno infruttuose perchè la Francia non vi manderà alcun ministro – La Comunità per i francesi è un organismo del passato

Dal nostro corrispondente

Bruxelles 4 luglio, notte.

Cinque Paesi del MEC sarebbero disposti a riprendere immediatamente le trattative sul finanziamento della politica agricola della Comunità europea ; ma la Francia, almeno per adesso, vi si oppone. Dopo il « nulla di fatto » di giovedì mattina, i delegati francesi – a quanto si afferma a Bruxelles – sarebbero disposti a ritornare attorno al tavolo delle trattative ad una sola condizione : che i partners della Francia accettino in pieno la tesi francese, che consiste nel prorogare fino al 1970 le attuali norme di funzionamento del fondo agricolo comunitario. Gli altri Paesi, invece, vorrebbero prorogarlo solo per uno o due anni ; « accettare la tesi francese – scrivono i giornali olandesi – sarebbe una capitolazione ».

Pertanto, il braccio di ferro tra la Francia e gli altri Paesi della Comunità europea è destinato a continuare ancora per parecchio tempo. Per esercitare una pressione sugli altri Paesi del MEC, il governo di Parigi minaccia di provocare la paralisi della Comunità : il MEC, in altri termini, verrebbe messo in « frigorifero », e non farebbe più passi in avanti. Ad esempio, nella riunione dei ministri degli esteri che si terrà il 26 e 27 luglio a Bruxelles sotto la presidenza dell'onorevole Amintore Fanfani, la Francia (salvo un colpo di scena dell'ultimo momento) sarà presente con il proprio rappresentante permanente presso la Comunità Europea, ambasciatore Jean Marc Boegner ; tutti i ministri saranno trattenuti a Parigi. In queste condizioni, dal momento che quasi tutte le decisioni adottate dal Consiglio dei ministri del MEC devono essere assunte all'unanimità, la riunione, a causa dell'assenza dei ministri francesi, rischia di rimanere infruttuosa, così come quelle che seguiranno.

Il mancato accordo sul finanziamento della politica agricola comunitaria entro la data del 30 giugno 1965, fissata tre anni fa con l'articolo 7 del regolamento finanziario numero 25, ha mandato in collera i francesi. Infatti, il fondo agricolo del MEC, una specie di salvadanaio alimentato dai contributi finanziari dei sei Paesi, è un po' la chiave di volta della politica agricola messa a punto dagli « eurocrati » di Bruxelles. Ad esempio, il fondo agricolo comunitario consente alla Francia di esportare sotto costo il suo grano nella Cina comunista, con il contributo finanziario degli altri Paesi del MEC; invece, l'Italia non è ancora riuscita ad ottenere che il fondo finanzi pure le nostre esportazioni ortofrutticole.

A causa di tali divergenze, i ministri degli esteri dei paesi del MEC non sono riusciti a raggiungere un accordo entro la data stabilita. Nella storia del Mercato Comune non è però la prima volta che questo succede. Ma la Francia ha provocato ora il « dramma della data ». « Per la prima volta – ha dichiarato, subito dopo la rottura delle trattative, il ministro degli esteri Couve de Murville – degli impegni solenni non sono stati rispettati. In queste condizioni non ci resta che tirare le conseguenze ». Giovedì pomeriggio, dopo la riunione del Consiglio dei ministri francese, il ministro delle informazioni, Peyrefitte, ha annunciato che « per il momento la Francia non parteciperà a nuove riunioni del Mercato Comune ». Ieri pomeriggio, poi, il ministro della agricoltura, Maurice Bokanowski, prendendo la parola alla inaugurazione di una camera di commercio, ha parlato del Mercato Comune come se si trattasse di un fenomeno passato : « Il MEC – ha dichiarato il ministro – aveva senso solo a patto che comprendesse anche l'agricoltura. L'Olanda, l'Italia e la Germania hanno provocato, a mezzanotte di mercoledì scorso, la fine di una grande speranza francese ». Tuttavia, pare che il ministro francese parlasse a titolo personale.

G. F. Ballardin